

Un manuale per vincere la paura del pubblico e conoscere i meccanismi del sistema cognitivo

Suonare uno strumento sul palcoscenico? Non è facile e prima di arrivare ad affrontare una platea di persone, occorrono sforzi notevoli e soprattutto una sicura preparazione. A parte tutto quello che sta dietro a un pezzo musicale e allo strumento, compresa una tecnica impeccabile, occorrono robusta memoria, applicazione continua e studio serio.

Christian Agrillo col suo "Suonare in pubblico. L'esperienza concertistica e i processi neurocognitivi" (Carocci) entra proprio dentro la tematica dei meccanismi naturali del funzionamento del nostro sistema cognitivo, esaminando anche i risultati alla luce delle moderne ricerche scientifiche sia sulla memoria sia sull'attenzione e sia sulla gestione di eventi ad alto contenuto emotivo, con dei riferimenti del tutto pertinenti persino

con l'evoluzione, che ha consentito solo all'uomo tali capacità.

Il libro dunque, oltre a fornire alcune linee-guida per arrivare a un ottimale approccio all'evento pubblico, si occupa dei modi con cui apprendere la tecnica strumentale, di come imparare un pezzo musicale e soprattutto dell'importanza dello studio dell'estetica musicale anche per evitare di sottovalutare il brano. Infatti, non raramente si scopre (persino i concertisti di professione) proprio sul palco che il brano è molto più difficile di quello che si credeva durante le prove. Ma in ultima analisi, forse, più che paura del pubblico c'è anche paura della reazione del musicista in condizioni di stress e del conseguente giudizio del pubblico, la cui composizione fra l'altro rimane un mistero fino alla conclusione del recital.

PASQUALE ALMIRANTE

